

La ballata di Celestino V

(ovvero, la storia di Pietro Angelerio, detto del Morrone)
(per i ragazzi della scuola elementare e media)

Questa storia incomincia mille anni addietro
e ci parla d'un ragazzo di nostra terra,
un fiore di giovane pareva un giglio,
tanto era buono e amava la famiglia.

Un giorno la madre gli disse:
O figlio mio, tu che sei buono e intelligente
ami il Signore ed hai sentimento,
vai in convento così studierai
.....e pei poverelli pregherai.

E sì fece frate in quel di Faifoli,
a Montagano sopra il Biferno;
tra viti e ulivi sereno studiava
e la campagna lavorava...
.....e pure pregava.

La sua regola "ORA ET LABORA"
amava ed ubbidiva a qualsiasi ora;
di Benedetto seguì il suo detto
e per il Signore fu un frate perfetto.

La sua parola assai suadente
penetrava i cuori e i continenti
la sua saggezza veniva invocata
da gente regale e dai potenti
....e tanto ascoltata.

Un giorno il Signore fu molto arrabbiato,
chiamò il frate e disse " Celestino son guai!
Fammi il piacere va' su a Roma fai rinsavire
quelle bestiacce che mi fan tanto soffrire".

E Celestino rispose " O Signore,
come posso fare, ditemi Voi;
quella è gente tremenda ed armata
la mia parola non sarà ascoltata".

"Oh, abbi fede- riprese il Signore-
ci sono io con la mia protezione.
Predica amore nei loro cuori
e ti seguiranno quelli più buoni."

Fra Celestino ubbidì al Signore,
divenne papa ed iniziò il lavoro.
I poverelli lo seguirono in coro
i più cattivi indurirono i cuori

...e si ribellarono.

E lo trassero in luogo ristretto,
tra monti alti e fredde vette
lontano dal mondo che lo reclamava
e Lui ubbidiente solo pregava.

Poi tutta la gente seppe la storia
del papa buono e del papa santo
e alla prigionia in teoria accorsero
e chiederne la liberazione.

.....

Ed il Signore amico dei poveri,
Lui che è vendicatore dei figli buoni,
aprì le braccia e in salvo lo trasse
e sul Monte Morrone lo ricondusse.

Questa è la storia di fra Celestino,
che a Faifoli andò quasi bambino,
soldato di Dio fu sul Morrone
e pei molisani è il grande Santone.

Campobasso, lì 16 gennaio 2010